

*(Omissis)*

2 - Il Presidente rievoca le vicende gravissime attraversate dal nostro Paese, delle quali ognuno di noi ha il cuore pieno, e che hanno avuto profonde ripercussioni sulla vita della nostra Società, come sarà esposto nel corso di questa riunione. Comunica che, nonostante la gravità degli avvenimenti, la nostra Società si trova in condizioni di poter funzionare in modo perfetto con tutti i suoi organi statutari. Per quanto riguarda particolarmente il Consiglio di Amministrazione, questo a norma di statuto, può prendere validamente le sue deliberazioni con la presenza di metà dei suoi membri. Sui 16 membri che lo compongono, otto si trovano nell'Italia libera, sei nell'Italia occupata e due all'estero. Di modo che se noi teniamo le sedute consigliari nelle quali siano presenti tutti i membri residenti nell'Italia liberata, le sedute sono valide. È pertanto necessario che tutti i Consiglieri oggi intervenuti, siano presenti anche alle prossime sedute di Consiglio. Sarà cura della Presidenza di prendere gli accorgimenti preventivi, tenendo le riunioni a Roma o a Napoli, secondo che sarà più ritenuto opportuno.

La presente riunione viene tenuta a Napoli perché, dato il lungo tempo trascorso dall'ultima seduta (27 marzo 1943), era necessario dare alla cittadinanza la sensazione che la nostra Società può funzionare nella stessa città dove ha la sua sede.

Il Presidente rivolge un saluto ai Consiglieri che si trovano nell'Italia occupata, dei quali è lieto di comunicare che fino al 15 giugno p.v. ha avuto buone notizie, ed esprime l'augurio vivissimo che questa guerra acceleri il suo ritmo per il bene del nostro Paese.

Ricorda che nell'ultima seduta il Consiglio di Amministrazione aveva delegato, in caso di impedimento del Presidente, tutti i poteri della Presidenza ad esso Vice-Presidente, il quale si trova oggi appunto, stante l'assenza del Comm. Garbaccio, nella condizione di dover applicare questa delibera del Consiglio, e deve funzionare come Presidente a tutti gli effetti, sia nei rapporti interni della nostra Società, sia nei rapporti verso i terzi, ed ha già dovuto usufruire di questa facoltà.

Prima di provvedere all'esame del programma che dovremo svolgere nell'avvenire, il Presidente ritiene opportuno invitare l'Amministratore Delegato a fare la cronistoria dettagliata di quello che è stato il travaglio della nostra Società ed il suo personale.

Al quale proposito deve comunicare che, con provvedimento della commissione di epurazione, il nostro Amministratore Delegato e Direttore Generale è stato sospeso dalle sue funzioni e dai primi di agosto, non ha potuto più accedere nella sede della Società per esplicare il suo diligente lavoro, pur seguitando a prestare alla Società la sua assistenza.

Il Presidente esprime il senso di doloroso stupore che lo ha colpito nell'apprendere tale provvedimento e formula i voti più sentiti affinché questa situazione che ha avuto ed ha ripercussioni gravissime sull'animo del nostro Amministratore Delegato, debba cessare al più presto con sua piena soddisfazione: a questo gli danno diritto l'opera da lui sempre spesa per il bene della nostra Società, la integrità della sua vita e la dirittura del suo

*carattere che gli hanno impedito, in qualsiasi momento, di far ricorso a mezzi meno che corretti o ad appoggi pubblici per conseguire gli scopi sociali.*

*Il Consigliere Perrone, a nome dell'intero Consiglio, si associa alle parole del Presidente ed esprime l'augurio che al più presto questa frattura sia colmata e che l'Amministratore Delegato, del quale i colleghi del Consiglio hanno diviso con animo fraterno i patimenti, sia liberato da questa fonte di ingiusti sospetti, che danneggia la Società, oltre che la sua persona.*

*Il Conte Pellegrini ringrazia con animo commosso.*

*Il Presidente prega l'Amministratore Delegato, per quanto sospeso, ma qui pienamente funzionante, di dare notizia al Consiglio di quelli che sono stati gli avvenimenti svoltisi dall'ultima volta in cui il Consiglio si è radunato, e cioè dal 27 marzo 1943, giorno in cui fu tenuta la seduta per l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1942 e per la convocazione dell'Assemblea.*

*Il Conte Pellegrini legge il suo memoriale che qui appresso si trascrive:*

*Relazione del conte Pellegrini:*

*"Dall'ultimo consiglio del 27 marzo 1943 ad oggi, dopo 21 mesi, le vicende più gravi e più storiche sono passate sul nostro Paese. La nostra Società, che si è trovata nel campo di battaglia di una delle più intense fasi di questa contesa, ha attraversato tempi memorabili. Senza dilungazioni, ma scheletricamente, credo mio dovere dovervi annunciare perché il Consiglio ne prenda la dovuta conoscenza.*

*Il 25 luglio 1943 ha trovato la nostra organizzazione in piena efficienza.*

*Il 28 luglio ho ritenuto dover inviare a tutti i capi di distretto una circolare di piena adesione al Governo Nazionale con a capo l'Eccellenza Badoglio. Il personale tutto ha pienamente risposto.*

*Il giorno 4 agosto abbiamo avuto su Napoli uno dei più memorabili bombardamenti ed il personale ha mantenuto anche in questa occasione la massima calma e comprensione.*

*Il giorno 8 settembre 1943, data dell'armistizio, mi ha trovato a Napoli.*

*Quantunque invitato dall'azienda di Stato a recarmi a Roma, ho ritenuto mio dovere e nell'interesse dell'azienda rimanere al mio posto.*

*Il giorno 9 settembre, alle ore 5,30 del mattino, è pervenuto alla Set un fonogramma con il quale il Comando Supremo Italiano ordinava il taglio di tutte le linee telefoniche interurbane del Comando tedesco. Analogo ordine veniva diramato a tutte le altre società che, come risulta all'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, non lo hanno eseguito. Venuto a conoscenza dell'ordine, mi sono recato personalmente alla Centrale di Napoli (Borsa) e ne ho disposto l'esecuzione, tramite l'Ing. Santomauro, reggente il Distretto di Napoli, che fu prontamente eseguita alle ore 8 circa.*

*Dato che tutte le linee del comando tedesco operante nell'Italia meridionale passavano per la Centrale della Borsa, l'azione di guerra a noi ordinata aveva un carattere di eccezionale gravità ed è appunto perciò che ho ritenuto di dover personalmente prendere la responsabilità del provvedimento, recandomi personalmente sul posto.*

*I tedeschi infatti erano ancora in Napoli ed il taglio delle linee, da noi esteso anche alle urbane, significava l'accecamento completo delle armate operanti. Quindi non potevano mancare le rappresaglie. Il Comando Militare di Napoli, da noi avvertito, si dichiarò in un primo tempo contrario all'esecuzione dell'ordine. Feci intervenire l'Ing. Calvanese, al quale il Comando ripeté tale sua opinione contraria. Ma io ritenni mio dovere di far eseguire l'ordine, pur convinto delle gravi conseguenze a cui mi sarei esposto.*

*Chiesi alla Prefettura ed ai Carabinieri la protezione delle Centrali. Furono assegnati 150 uomini del 40° Fanteria e circa 50 carabinieri. Coadiuvai dette unità alla organizzazione della difesa delle Centrali, come risulta dai rapporti militari dei tenenti comandanti le Compagnie.*

*Il giorno 10 passò relativamente ed apparentemente calmo.*

*Il giorno 11 due autoblinde tedesche si diressero verso la Centrale della Borsa. Ne venne uno scontro nel quale rimasero uccisi un capitano, un tenente ed un graduato tedesco della prima autoblinda. I tedeschi lasciarono i morti e la prima autoblinda sul posto e ripiegarono.*

*Nello stesso giorno, nel pomeriggio, il Presidio della Centrale consegnò le armi ai tedeschi e si ritirò. I carabinieri se ne tornarono in caserma. Quindi rimanemmo senza alcuna difesa ed i Tedeschi subito dopo occuparono le Centrali ed interruppero le comunicazioni urbane ed interurbane per il pubblico!*

*Il giorno 13 prelevarono per rappresaglia 14 carabinieri ed informati sui dettagli del taglio delle linee, ricercarono me e Santomauro per farci seguire la stessa sorte dei carabinieri, che vennero fucilati ad Aversa con ferocia barbara e vittime solo di aver compiuto il proprio dovere. In una razzia generale nei dintorni di Piazza della Borsa, il nostro personale venne prelevato e fu poi rilasciato per l'intervento dei colleghi.*

*Il giorno 13 settembre l'Ing. Santomauro ed io fummo prelevati a domicilio con la scusa di portarmi in Centrale Borsa per riattivare il servizio. Vennero invece due camionette fortemente scortate da truppa e graduati tedeschi armati e con le rivoltelle puntate alla nuca fummo portati al comando tedesco di piazza e delle S.S. al Parco Hotel e subito dopo a Villa Lucia, dove fummo condannati alla pena capitale per "aver interrotto le linee delle armate tedesche in operazione, causando grave pregiudizio alle operazioni militari in corso".*

*La notizia, venuta a conoscenza della Direzione Generale, tramite l'Ing. Pistolese che aveva assistito all'arresto del Santomauro, suo genero, fece mobilitare, con un immediato slancio di indimenticabile devozione ed affetto tutti i dirigenti e gli impiegati che fecero tutto ciò che era umanamente possibile per salvarci. Intanto lo stesso giorno 13 il capo dei servizi di trasmissione dell'esercito tedesco, tenente Knippals – nome per noi tristemente famoso – radunava il personale e comunicava la decisione presa per me e per il Santomauro di un esemplare castigo! E minacciava qualunque degli altri si fosse permesso atti di sabotaggio alle linee, della stessa sorte. Colombo era nominato Commissario telefonico per l'esercito tedesco per ciò che riguardava gli impianti Set.*

*La sera del 13, mentre il Santomauro ed io eravamo rinchiusi in una cella, ci vennero a portare una coperta e poca brodaglia e ci diedero delle carte per scrivere alle famiglie le nostre ultime volontà, annunciandoci che dovevamo restare pronti a subire le conseguenze del nostro operato.*

*La mattina del 14 fummo prelevati da un camion, messi a sedere per terra sul centro, con il picchetto armato di esecuzione disposto sui bordi del camion. Invece di portarci sul campo di esecuzione, fummo portati all'albergo Park ove risiedeva il comando tedesco della Piazza di Napoli. Questo era il risultato, come sapemmo in seguito, dell'intervento dei dirigenti della Set presso le autorità tedesche direttamente, perché tutte le autorità italiane a cui si erano rivolti si erano completamente disinteressate della nostra sorte.*

*L'interrogatorio fu drammatico e ne risultò che, data la nostra situazione di militarizzati e l'ordine preciso da noi ricevuto dal Comando Supremo italiano, fummo rilasciati.*

*A me fu imposto di rispondere, sotto pena della legge marziale, di qualsiasi atto di sabotaggio fosse stato fatto o tentato dal personale della Set che rimaneva però tutto agli ordini del tenente Knippals e del Commissario Colombo.*

*Passarono così i giorni dal 19 al 29 settembre sempre sotto l'incubo di morte e rappresaglie.*

*Il Prefetto di Napoli chiese ai tedeschi di ripristinare le sirene di allarme per la popolazione civile e ricostituire il Comitato della difesa antiaerea di cui facevo parte come Direttore Generale della Set.*

*A me non fu dato di poter svolgere alcuna attiva collaborazione, perché le parti di cui mi sarei dovuto occupare, cioè installazione di linee e manutenzione, erano passate, come si è visto, fino dal giorno 12 settembre, al comando militare tedesco operante, che mi diffidò dall'occuparmene. Ciò non pertanto anche questa mia nomina, dovuta alla mia carica, mi causò, come è di pubblica ragione, l'arresto ed una lunga requisitoria, che è finita con l'assoluzione nella formula più completa.*

*I tedeschi, preparandosi a lasciar Napoli, avevano fortemente minato la Centrale della Borsa, e vani sono stati tutti i miei tentativi di salvare la centrale stessa intervenendo presso le autorità e presso il Presidente della Unione Industriale.*

*Solamente i consiglieri presenti a Napoli sanno la impossibilità di successo di simili opere, dato l'atteggiamento di feroce vendetta dei tedeschi verso questa nostra città tanto martoriata.*

*Riuscì solamente con nuovo rischio, spinto da spirito di audacia, a salvare le altre centrali, sostenendo davanti alle precise domande del tenente Knippals, che la distruzione della Centrale Borsa avrebbe paralizzato tutte le altre Centrali di Napoli. La sera del 29 settembre 1943 alle ore 17,50 i tedeschi fecero brillare le mine e distrussero barbaramente l'intero fabbricato e con esso la più importante Centrale della nostra Zona, compiendo così uno dei più dannosi atti di rappresaglia.*

*Tale atto di rappresaglia porta alla nostra Società un onere che ammonta, agli attuali prezzi, ad oltre 350 milioni, compreso il costo del fabbricato che appartiene alla Setemer.*

*Il giorno 1° ottobre 1943, indimenticabile per la città di Napoli, entrarono le prime truppe alleate ed io che fui tra i primi a riceverle, misi gli impianti e l'organizzazione a loro disposizione.*

*Si noti che già prima dello sbarco in Sicilia avevo disposto abbondante rifornimento di materiale in tutti i nostri distretti della Zona, celati il più possibile ai tedeschi, ed avevo dato in tempo opportuno le disposizioni di piena collaborazione con gli eserciti degli Alleati.*

*Questa previdenza ha permesso di salvare quasi totalmente il materiale, salvo i magazzini di Napoli.*

*Tutta la nostra opera, svolta in stretta collaborazione con gli Alleati, è stata pienamente riconosciuta ed apprezzata in ogni occasione ed ha portato brillanti e decisivi risultati, non solo per la Set ma anche per tutte le aziende telefoniche del nostro Gruppo ed in special modo per la Fatme e per la Sielte che si sono avvalse dell'opera preparatoria da me svolta a loro favore.*

*Il servizio telefonico della nostra zona, prima sotto il controllo diretto delle unità Signal dell'esercito alleato, poi in piena collaborazione, ha risposto pienamente, e noi abbiamo collaborato, applicando le direttive e gli ordini con piena scrupolosa lealtà, che ci è stata pienamente riconosciuta.*

*(Omissis)*

*Dal giorno 26 luglio 1944, per l'applicazione dell'ordinanza n. 3 del Colonnello Poletti, applicabile alla Provincia di Napoli, sono stato sospeso dal mio ufficio, in base al titolo di Consigliere Delegato di una delle Società esercenti pubblico servizio.*

*(Omissis)*